

IL M5S

# Casaleggio torna a Roma per aprire il dialogo con sindacati e corporazioni

## Cambia la strategia per aumentare i consensi al Nord

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

**D**avide Casaleggio torna a Roma, nel suo secondo blitz a distanza di pochi giorni, per stringere le briglie del Movimento e condurlo, invocando la compattezza della squadra, nel cambio di pelle necessario per arrivare al governo.

La metamorfosi avverrà, una volta terminato il programma, attraverso la concertazione con le parti sociali. La rievocazione, dunque, dei tavoli della prima repubblica, aperti «con gli stakeholder, vale a dire con i gruppi di interesse, con cui ci confronteremo sui singoli punti», annuncia Casaleggio entrando a Montecitorio per incontrare i parlamentari. Una strizzata d'occhio alle corporazioni, dunque, per fare breccia nell'elettorato del nord, dove il flop del Movimento alle ultime amministrative è stato più scottante.

L'incontro che segue con deputati e senatori, divisi per gruppi di lavoro, mette al centro il programma di governo e si apre con la proiezione del celebre monologo di Al Pacino nel film «Ogni maledetta domenica». Poi, l'incoraggiamento in prima persona: «Stiamo facendo una rivoluzione, non molliamo di un centimetro». Un discorso motivazionale preso in prestito per tenere unito il gruppo e scongiurare le perplessità che potrebbero nascere da una virata così netta rispetto ai tempi in cui il Movimento si diceva nato per «disintermediare». E invece, oggi, si ritrova ad accogliere da protagonisti quei sindacati, ordini professionali e gruppi di potere,

con cui «un tempo non ci saremmo nemmeno seduti a bere un caffè», commenta un senatore M5S uscito dalla riunione. Ma ora, ragiona Alessandro Di Battista, è arrivato il momento di «ascoltare tutti quelli che ce lo chiedono».

I punti del programma, nel frattempo, sono aumentati fino a diventare diciannove, come ha spiegato lo stesso Casaleggio ai parlamentari, ed è per questo che la chiusura delle votazioni prevista a luglio slitterà ad agosto. Poi, l'invito a remare tutti nella stessa direzione, in vista della prossima battaglia in Sicilia, perché diventi la prima regione a Cinque stelle e il volano con cui arrivare alle elezioni nazionali.

Ma lo spettro del flop alle amministrative continua ad aleggiare sui deputati M5S, che ripetono come un mantra: «Questo voto è un'altra cosa rispetto alle politiche. Non vuol dire nulla». Ammettendo, però, che «avere un solo nemico ne ha creato un altro». «D'altronde non abbiamo fatto altro che attaccare Matteo Renzi», ragiona il senatore M5S Sergio Puglia. «Un nostro elettore, al secondo turno, non potrebbe mai votare il Pd. E questo gioco, in effetti, potrebbe aver portato dei voti al centro-destra». La «questione settentrionale» dunque è tutt'altro che chiusa e le strategie politiche sono state rimesse in discussione. L'incontro a pranzo di Casaleggio con Virginia Raggi va anche in questa direzione. È attraverso la sindaca di Roma, infatti, che sono stati lanciati i primi assalti alle sacche di voti di Forza Italia e della Lega, accendendo un riflettore sul piano Rom e sullo stop all'arrivo dei migranti.

